

Il ministro: «Non c'è stato un boom di bocciature»
E cancella ogni ipotesi di ritorno al passato

Esami a settembre Berlinguer dice no

Il ministro Luigi Berlinguer contesta che ci sia un boom di bocciature. «L'aumento è contenuto - afferma - all'1,8 per cento. È vero piuttosto che viene smentita la tesi di chi temeva le promozioni facili, dopo l'abolizione degli esami di riparazione». Resta fermo il giudizio critico sui corsi di recupero. «Ma non posso cambiarli in quattro giorni». Si torna agli esami a settembre? «Impossibile, erano uno strumento antiquato e criticato da tutti».

LUCIANA DI MAURO

Non condivide l'allarme sul boom delle bocciature il ministro dell'Istruzione e dell'Università Luigi Berlinguer. «Se si andasse a guardare la serie storica, probabilmente si scoprirebbe che siamo di fronte a un anno di consolidamento». Cosa pensa dei corsi di recupero che hanno sostituito l'esame di riparazione, Berlinguer lo ha detto chiaramente all'indomani del suo insediamento. E cioè che non sono altrettanto efficaci delle lezioni private. Detto questo, nessuno pensa a ripristinare gli esami di settembre, malgrado le critiche che continuano a piovere sulla scelta dell'ex ministro D'Onofrio di abolirli per decreto. Nessuno rimpianto nemmeno da parte del ministro Berlinguer che li considera uno strumento antiquato. A quanto pare bisognerà convivere con questa innovazione fatta a tappe forzate. I correttivi saranno introdotti in corso d'opera. Un gruppo di lavoro è stato già messo all'opera, per predisporre una proposta di modifica sul come organizzare il sostegno agli alunni in difficoltà. Individualizzare

i percorsi formativi, ridurre il tetto massimo di trenta alunni per classe, sono le indicazioni che il ministro ha espresso pubblicamente.

Se non un vero boom, un ritorno alle bocciature c'è stato. E il segno di maggior rigore e serietà nella valutazione?

Non si può che una scuola che boccia di più è una scuola più seria. Ma l'aumento di cui si sta parlando è molto basso l'1,8 per cento, non è vero che siamo di fronte a un boom di bocciature. E poi bisognerebbe guardare la serie storica per fare un'analisi un po' più rigorosa. Quello che mi sembra rilevante, invece, è che si è dimostrata errata la tesi di alcuni: avevano sostenuto che l'abolizione degli esami di riparazione avrebbe provocato il fenomeno delle promozioni facili. Non è quello che sta accadendo.

Tutti bocciano la miniriforma di D'Onofrio, il giudizio è altrettanto negativo sui corsi di recupero, che si fa si torna agli esami di riparazione?

Non si può tornare indietro. La rotura è stata immediata e radicale,

non possiamo farne un'altra dello stesso segno che ci riporti all'antico. Del resto gli esami a settembre non convincevano nessuno, è stato sbagliato il modo non l'obiettivo che poteva essere raggiunto gradualmente. I corsi di recupero, l'ho detto più volte, non mi convincono ma non posso cambiarli in quattro giorni. Il mio insediamento è avvenuto alla fine dell'anno scolastico. Stiamo lavorando a una proposta di modifica, ma non si può fare da un giorno all'altro.

Dopo gli esiti degli scrutini si è già aperto un dibattito. I genitori e anche una parte degli insegnanti chiedono parametri oggettivi per la valutazione finale ragazzi. I presidi difendono, invece, la valutazione soggettiva e collegiale del consiglio di classe. Lei cosa ne pensa?

L'autonomia del corpo docente va salvaguardata. Vorrei dire che da queste diatribe si uscirà quando avremo messo a punto un sistema nazionale di valutazione che darà a tutti degli standard. Una commissione presieduta dal professore Visalberghi sta lavorando per metterlo a punto. Attualmente è vero che possono verificarsi differenze notevoli nei criteri di valutazione. Agli esami di maturità, per esempio, molto dipende dall'orientamento dei commissari. Può accadere che un 60 in una scuola equivale a un 44 in un'altra.

Senta le cifre delle bocciature, in media il 14 per cento, non rivela l'entità del fenomeno degli abbandoni e della dispersione scolastica. Si calcola che a 15 anni 40



Baldelli/Contrasto

ragazzi su 100 hanno problemi di incompatibilità con la scuola. Non le sembra un problema da affrontare?

Si, ma si risolve solo con la riforma e l'orientamento. Molti degli abbandoni sono dovuti a scelte sbagliate fatte agli inizi nella scelta dell'indirizzo. Il rimedio non è sottoporli a bocciature a ripetizione che spesso sono l'anticamera dell'abbandono. Noi dobbiamo sostenere i ragazzi che sono in difficoltà, attuare tutte le strategie possibili per

recuperarli, ma ciò richiede un cambiamento profondo che non può essere fatto all'improvviso. La discussione su queste cifre, dico francamente che servono a poco. E la riforma che stiamo mettendo a punto serve a intervenire ma anche ad eliminare questo tipo di discussioni che puntualmente si ripropongono. Insieme alle riforme c'è bisogno di un cambiamento di mentalità e i frutti non si vedranno nell'immediato ma solo tra due o tre anni.

Una nuova pista sul delitto di Como

Il Cc ucciso teste «scomodo»?

DAL NOSTRO INVIATO
GIOVANNI LACCABÒ

■ COMO. In un clima di grande commozione il vescovo Sandro Maggolini ha celebrato ieri sera i funerali del maresciallo Sebastiano D'Immè nel duomo di Como. Moltissimi i colleghi, stretti attorno ai genitori del sottufficiale, ed alla moglie Laura, 26 anni. Hanno partecipato il comandante generale dell'Arma Luigi Federici e le autorità del capoluogo lariano.

La «caccia ai killer» registra un nuovo arresto, oltre ai quattro dei giorni scorsi: a Caldonazzo nel Trentino, dov'era in vacanza ospite del suocero, è stato fermato Vincenzo Palazzo, 36 anni, ritenuto l'armiere della banda. Viene data per imminente la cattura dei due rapinatori più pericolosi, tra cui l'uomo che ha svuotato addosso a D'Immè una trentina di proiettili. I carabinieri mantengono riservata la loro identità, mentre è trapelato il nome del complice che i banditi dovevano prelevare sotto la sua casa di Locate: Mario Paletta, 30 anni, è stato arrestato a Potenza e trasferito ieri a Como. Era ricercato per una precedente rapina, il 22 maggio a Locate, a un rappresentante di gioielli.

Proseguono le indagini del Pm Antonio Nalesso per ricostruire le fasi della sparatoria di sabato, a proposito della quale una ipotesi inquietante viene avanzata da un esperto analista del crimine, Carmelo Lavorino, direttore di *Detective & Crime Magazine* ed esponente dell'«pool Pacciani», che vede nell'omicidio D'Immè «l'impronta di un attacco mirato, mascherato da uno scontro a fuoco solo in apparenza casuale». I banditi si sarebbero recati a Locate con il pretesto di prelevare il Paletta, ma con lo scopo premeditato di uccidere proprio il maresciallo D'Immè. Sulla base di

quali elementi Lavorino ricava l'ipotesi? «Da molti indizi. Hanno sparato a lui soltanto. E non qualche colpo solo, ma decine e decine. D'Immè inoltre era facilmente riconoscibile, batteva la zona da ormai un mese per cui era diventato un bersaglio facile». E perché uccidere proprio lui? «Per eliminare un teste scomodo, uno che sapeva molte cose sull'omicidio del brigadiere Salvatore Incorvaia che, sbagliando, la procura di Monza ha archiviato come suicidio». Il brigadiere Incorvaia era stato trovato morto, ucciso con un colpo di pistola, la mattina del 16 giugno '94 al volante della sua Audi alla periferia di Vimercate.

Il maresciallo D'Immè, assieme al collega Salvatore Corbo, aveva raccolto l'appello rivolto ai carabinieri di Monza dal padre di Incorvaia, Giuseppe, 67 anni, ex carabiniere a sua volta, convinto che tra i colleghi del figlio «c'è chi sa ma non parla». D'Immè aveva detto di avere «elementi utili alle indagini», poi però si era defilato. Ora papà Incorvaia chiede al ministro un'ispezione alla procura di Monza e preannuncia che, «se permene l'innatività», si vedrà costretto a denunciare il procuratore Cusumano e i giudici che avevano archiviato il delitto come suicidio.

Del «caso Incorvaia» e dei suoi risvolti inquietanti si sta occupando il «pool Pacciani» con Lavorino, gli avvocati Nino Marazzita ed Antonio Valente, il perito balistico Antonio D'Aurienzo. Il pool ha già pubblicato una dettagliata «analisi investigativa» che documenta gli errori numerosi e macroscopici della perizia in base alla quale la procura a suo tempo optò per il suicidio.

Mons. Sebastiani: «Nulla da obiettare al piano del governo, ma a S. Pietro bisogna finire entro l'ottobre '99»

Giubileo, Vaticano vuole il sottopasso

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. «Con il Governo italiano non abbiamo alcun problema, ma ci auguriamo che le opere necessarie per l'area sensibilissima intorno a S. Pietro vengano realizzate per l'ottobre 1999». Lo ha affermato ieri mons. Sergio Sebastiani, segretario del Comitato centrale del Giubileo, nel corso di una conferenza stampa a cui ha preso parte anche mons. Pierfranco Pastore, segretario della Pontificia Commissione per le comunicazioni sociali, per la presentazione del secondo numero della rivista «Tertium Millennium», diretta da Angelo Scluzo, dalla quale si possono assumere notizie sulle iniziative promosse in Italia e nel mondo sul grande evento.

Così, a ventiquattro ore dall'ac-

cordo intervenuto tra i diversi soggetti (il ministro Di Pietro, il sindaco Rutelli, il presidente della Regione, Badaloni, il presidente della Provincia, Fregosi) che fanno parte della Commissione per Roma Capitale presieduta da Prodi, il Vaticano manda a dire che, da parte sua, non c'è nulla da obiettare, tranne ribadire che è molto interessato al sottopasso a Castel S. Angelo ed al mega-parcheggio sotto il Gianicolo.

Il sottopassaggio

Due grosse opere che continuano a far discutere, in particolare il sottopassaggio a Castel S. Angelo per le difficoltà oggettive da superare, e per le quali è stato ribadito l'impegno del Governo a realizzarle. E in riferimento ad esse,

mons. Sebastiani ha detto ieri, rispondendo alle domande dei giornalisti, che «la S. Sede ha espresso alcuni desideri per ciò che riguarda le aree sensibilissime intorno alla Basilica di S. Pietro, dove si svolgerà almeno il 90 per cento del Giubileo», purché _ ha aggiunto - «tutto sia finito entro ottobre 1999». L'Anno Santo, infatti, verrà inaugurato ufficialmente dal Papa alla vigilia di Natale del 1999, ma si può dire che esso già nel periodo 1997-1998 entrerà nel vivo della preparazione.

Il Vaticano, perciò, si preoccupa, prima di tutto, di evitare che attorno alla Basilica di S. Pietro si creino quegli ingorghi che già nelle grandi occasioni religiose hanno finito per paralizzare l'intera area con riflessi negativi sulla città. «Poi - ha detto mons. Sebastiani - ben vengano tutte le iniziative per-

chè Roma e l'Italia possano mostrare al mondo le ricchezze immense che abbiamo e che tutti ci invidiano». Perciò, sono stati «apprezzati» gli sforzi compiuti da Governo, Regione e Comune per arrivare lunedì alla decisione della Commissione per Roma Capitale.

E, proprio sul piano della preparazione, mons. Pastore si è preoccupato di sottolineare che «alla S. Sede interessa, soprattutto, la parte religiosa, che è l'anima, la ragion d'essere del Giubileo del 2000». Insomma, le opere vanno fatte perché contribuiscano a rendere «più visibili di fronte al mondo Roma e l'Italia» ed, in questo quadro, sono comprensibili anche gli affari leciti delle diverse imprese impegnate in questo campo, ma l'aspetto «spirituale e culturale del Giubileo deve rimanere preminente».

Circa i dubbi avanzati da più parte sulla possibilità che le opere progettate di primaria urgenza possano essere fatte entro ottobre 1999, mons. Sebastiani ha risposto: «Io constato che c'è una grande voglia di fare e, perciò, desidero essere ottimista, anche se in seno alla Commissione paritetica ho detto che i lavori debbono assolutamente finire entro ottobre 1999».

Dodicimila copie

La rivista «Tertium Millennium» di 130 pagine (dodicimila copie in italiano, seimila in francese, cinquemila in inglese e a ottobre uscirà l'edizione spagnola) - come ha spiegato il direttore Scelzo - il cui primo numero è già esaurito, sta diventando un punto di riferimento importante e rivelatore di un'attesa crescente da confermare l'afflusso dei pellegrini previsto.

Santarcangelo Scomparsa a 44 anni l'ex sindaco

Stroncata da un ictus cerebrale è morta ieri nel reparto rianimazione dell'ospedale di Rimini Cristina Garattoni, 44 anni, sindaco di Santarcangelo di Romagna dall'88 all'95, quando aveva assunto la carica di presidente del consiglio provinciale. Era stata corrispondente dell'Unità per cinque anni. Si era sentita male domenica sera in un bar di Santarcangelo. Le sue condizioni erano apparse subito disperate. Ieri mattina la morte clinica seguita dai tre elettroencefalogrammi previsti per legge prima dell'espianto degli organi. Ha legato il suo nome ad alcune iniziative pionieristiche come la realizzazione della prima «banca del tempo», pensata e gestita dalle donne. La sua morte ha destato molta commozione in tutta la provincia di Rimini. Era anche presidente del consorzio del Festival del teatro in piazza di Santarcangelo. Caparbia, grintosa, i compagni di partito e i cittadini la ricordano come la sindachessa «che non staccava mai la spina».

Piemonte, torna il sole dopo il nubifragio

Spenti gli incendi sull'Argentario, a Ponza e nel Gargano

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. Il giorno dopo il terribile naufragio che si è abbattuto in provincia di Verbania e su una parte del Novarese, colpendo con estrema violenza una vasta zona compresa tra il lago Maggiore e il lago d'Orta, il barometro è tornato a segnare bel tempo. E mentre anche dal resto della Penisola arrivano segnali di quiete, incendi domati, case salvate dall'Argentario alle isole, le previsioni danno bello stabile. Ma se i danni degli incendi risulteranno in gran parte irreparabili, ci vorranno giorni di intenso lavoro per rimarginare le ferite che la pioggia, le ondate di fango e le frane hanno aperto sulla zona collinare che sovrasta Omegna, su Baveno, Cannobbio, Pallanza, Petteasco e Verbania.

Le operazioni di soccorso, tempestive, hanno facilitato l'opera di rimozione dei detriti e di pulizia delle strade. In proposito, il prefetto di Verbania, Vittorio Balestra, ha disposto tre centri operativi: uno nel capo-

luogo di provincia, gli altri due a Omegna e Baveno. Ospitano le squadre della Protezione civile, dei vigili del fuoco, gli alpini e le decine di volontari arrivati da tutto il Piemonte. Da ieri le amministrazioni pubbliche hanno cominciato a tracciare il bilancio economico del maltempo durato circa 12 ore (tra domenica e lunedì), che ha avuto il suo picco d'intensità nelle tre quattro ore notturne. Quello di vite umane e disagi è noto: due morti, l'ex bidella di una scuola elementare di Omegna, Giuseppe Crossetti, e un turista tedesco di 35 anni, Joachim Weissburger, sorpreso dalla piena mentre discendeva in canoa il torrente Cannobbino insieme ad un amico; una sessantina le famiglie costrette ad abbandonare le case parzialmente distrutte o gravemente lesionate. Da una prima stima, i danni ammonterebbero a circa 60 miliardi di lire. Un brutto contraccolpo per l'economia locale che si ritrova a do-

ver già riassorbire la falsa partenza della stagione turistica per l'inclemenza del tempo. Situazioni ora aggravate dalle pesanti ripercussioni sulla viabilità per le numerose interruzioni che si segnalano sull'A26 Voltri-Sempione nei pressi di Brovello-Carpugnino e sulla direttrice Omegna-Gozzano. Intanto dalle amministrazioni comunali arrivano le prime valutazioni dei danni alle strutture pubbliche. Secondo il sindaco di Baveno, Paolo Marchioni, ci vorranno dai 3 ai 4 miliardi per le riparazioni ordinarie, in particolare per riportare a pieno regime l'acquedotto municipale, la cui erogazione di acqua potabile è stata razionata. Il sindaco di Omegna, Teresio Piazza, ha annunciato l'intenzione di verificare a breve termine con l'appoggio dei tecnici della protezione civile, «la stabilità di molte abitazioni danneggiate per ridarle nel giro di una settimana ai legittimi proprietari». Segnali positivi arrivano invece dall'industria. Ad eccezione di una fabbrica di Cossogno (Verbania), bloccata per il block-

out della locale centrale elettrica, non si registrano sospensioni dell'attività produttiva nelle piccole e medie aziende. Intanto, sul fronte istituzionale, la Regione Piemonte dopo aver chiesto lo stato di calamità naturale per accedere ai finanziamenti pubblici, ha deciso di affidare la ricostruzione delle zone ad un commissario straordinario con pieni poteri. L'annuncio è stato dato ieri mattina nel corso del consiglio regionale a palazzo Lascaris dal presidente della Giunta, Enzo Ghigo (Forza Italia). Una scelta dettata, ha affermato Ghigo, dal proposito di superare i ritardi burocratici nell'erogazione dei sussidi, resi tristemente noti dall'esperienza dell'alluvione del '94 in Piemonte. Dunque, una sola persona per dare «risposte efficienti e certe alla gente». Nella stessa riunione i gruppi di minoranza (Pds, Rifondazione e Verdi) hanno posto alla giunta una serie di interrogazioni sullo stato dei danni e su eventuali responsabilità e errori nella gestione del territorio e dell'ambiente.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
IME (Numero Verde) 167-341143

AVVISO AGLI ABBONATI
Si avvisano i Sigg. abbonati che i numeri telefonici ai quali fare riferimento dal giorno 8 c.m. saranno i seguenti:
06/3212746 e 06/3201244

COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO
(Provincia di Bologna)
ESTRATTO AVVISO DI GARA
Licitazione privata accelerata a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa ex art. 16 lett. b) D. Lgs. 358/92 in base ai criteri stabiliti nel bando integrale per appalto delle forniture di energia e relativo servizio di gestione degli impianti termici, con mantenimento delle centrali termiche degli edifici di proprietà del Comune di Casalecchio di Reno per la durata di anni 4 (quattro). Importo a base di gara per quattro anni L. 4.444.800.000 + IVA 19% - Annuali L. 1.111.200.000 - Iscrizione ANC cat. 5a1) fino a 750 milioni. Per partecipare alla gara dovrà essere presentata domanda indirizzata al Comune di Casalecchio di Reno - Segreteria Generale - Ufficio Contratti - Via Porrettana n. 266 - 40033 Casalecchio di Reno (Bo), da far pervenire esclusivamente per posta raccomandata A.R. o posta celere, entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 13.8.1996, allegando, pena la non ammissione alla gara, la documentazione richiesta e specificata nel bando integrale, copia del quale può essere richiesto a: Ufficio Appalti c/o Servizio Tecnico Lavori Pubblici - Tel. 051/598.383-598.386. E affisso all'Albo Pretorio del Comune.
IL DIRIGENTE (ing. Serse Luigi Catani)

COMUNE DI FIDENZA
(Provincia di Parma)
AVVISO DI GARA PER L'APPALTO DEL SERVIZIO DI TRASPORTO SCOLASTICO
Il comune di Fidenza indice gara per l'appalto del servizio di trasporto scolastico per il periodo 1996-2000.
Termine per la presentazione delle richieste di ammissione alla gara (licitazione privata a norma del d.lgs. 157/1995):
19 luglio 1996.
Informazioni e bando presso l'ufficio segreteria del comune di Fidenza (Tel. 0524/517272 - Telefax 0524/527239).
IL SINDACO (ing. Massimo Tedeschi)

COMUNE DI FERRARA
ESTRATTO AVVISO DI GARA
Il Comune di Ferrara - Piazza Municipale n. 2 - 44100 - Fe - Telefono 0532/239394 - Fax 239389, indice ASTA PUBBLICA per il giorno 8 agosto 1996, suddivisa in tre lotti funzionali, per lavori di manutenzione ordinaria, pronto intervento e straordinari urgenti, da eseguire nelle strade del Comune di Ferrara, nei marciapiedi, ecc. da aggiudicare con il criterio del massimo ribasso, ai sensi dell'art. 21 legge 109/84 e successive modificazioni sui seguenti importi "a misura" Lotto a L. 1.000.000.000 = Lotti B e C L. 650.000.000 = ciascuno.
È richiesta l'iscrizione all'A.N.C. per la categoria 6.
Il Bando integrale è pubblicato sul B.U.R. Regione Emilia-Romagna del 10 luglio 1996 ed affisso all'Albo Pretorio di questo Comune.
Ferrara, 29.6.1996
IL DIRIGENTE Dott. Giovanni Rovigatti